

TERRITORIO

# VAL AMBIEZ

nel Parco Naturale Adamello Brenta



La **Val d'Ambiez** è incisa dall'omonimo torrente, immissario di sinistra del Fiume Sarca. Dal suo imbocco, affacciato sui terrazzi prativi del Banale, il solco vallivo risale verso nord addentrandosi nel cuore della porzione meridionale del gruppo dolomitico. Uno straordinario anfiteatro di cime svettanti racchiude la vallata; ad est Cima Ghez (2715 m) e le sue poderose propaggini meridionali; ad ovest la Crona (2324 m) e il Corno di Senaso (2855 m); a nord Cima Prato Fiorito (2900 m), Cima d'Agola (2888 m), Cima d'Ambiez (3096 m), Cima Tosa (3159 m) e Cima Ceda (2760 m).

La valle, interamente composta da rocce calcaree e dolomitiche, evidenzia nel suo paesaggio la chiara origine glaciale cui si è sovrapposta l'azione erosiva del torrente. Sul terrazzo glaciale, sospesi 300 metri sopra il torrente, in sponda destra, i Masi di Dengolo punteggiano un'isola di prati. La parte mediana della valle è più aperta; da destra vi confluisce un'ampia e bellissima conca, che in alto prende il nome di "Busa di Senaso". Oltre il Rifugio "al Cacciatore" anche la vegetazione erbacea dirada, risalendo fino al rifugio Agostini, 2410 m, il sentiero attraversa un'arida pietraia, contornato dall'immenso scenario delle crode dolomitiche.

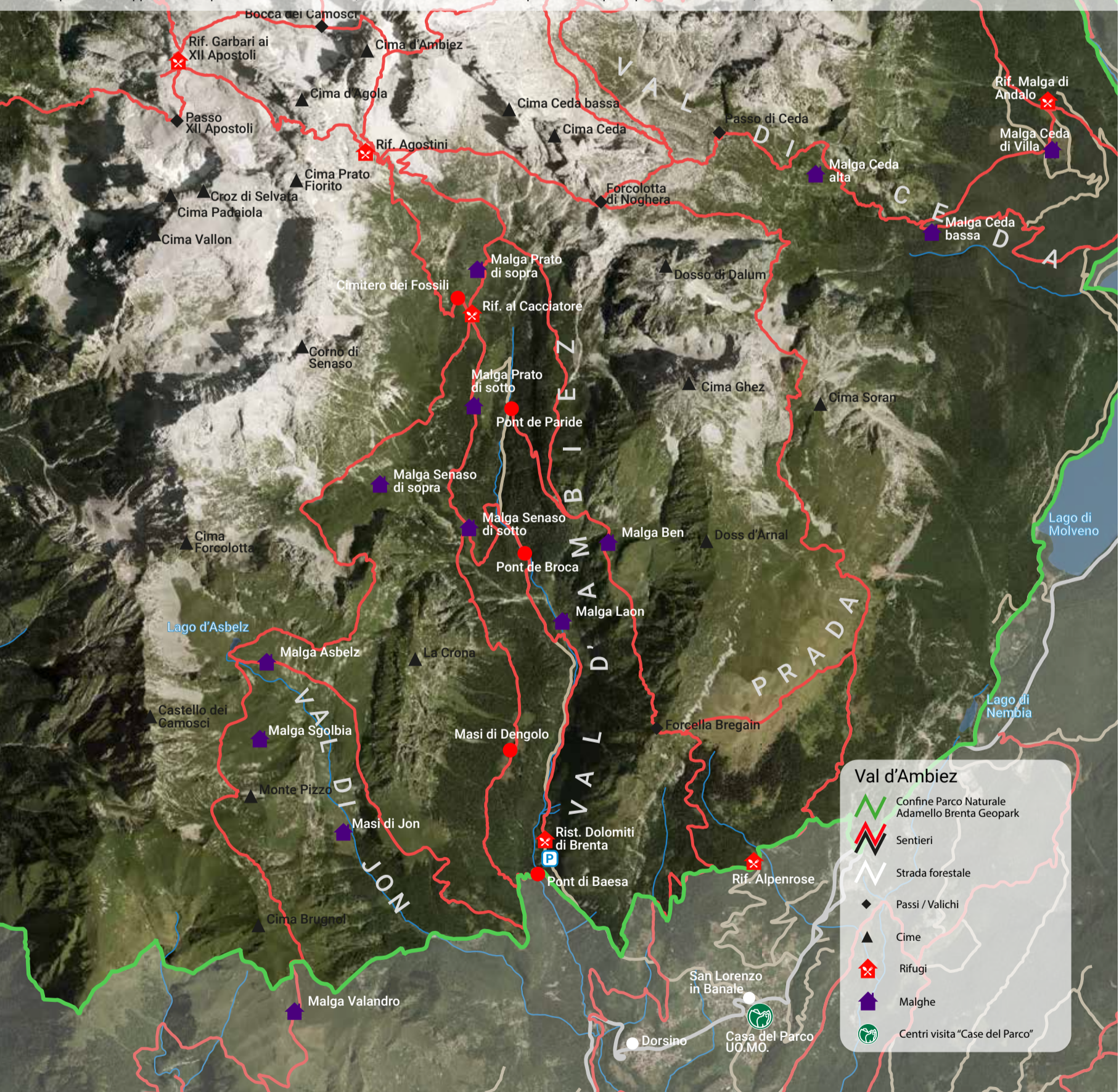


## VALLE A "V" E VALLE AD "U"

La montagna è come un libro aperto che attraverso simboli e figure ci permette di leggerne ed apprezzarne la storia. Lungo il sentiero che porta verso i Masi di Jon, poco prima del bivio che conduce alla località Dengolo, è possibile leggere l'evoluzione morfologica della Val d'Ambiez nel Quaternario (vale a dire negli ultimi 1,8 milioni di anni). La porzione più a monte della valle, fino ad un netto cambio di pendenza, presenta un profilo trasversale che assume la forma della lettera "U". Tale morfologia testimonia la presenza (poco più di 7000 anni fa) di una lingua di ghiaccio che discendeva tutta la valle e che ora, si è ritirata ai piedi delle ripide pareti di Cima Tosa e di Cima Ambiez. Nella fase di ritiro del ghiacciaio, l'energica azione di erosione operata dai torrenti di fusione ha creato un profilo trasversale a "V", tipico delle incisioni "giovani". Queste variazioni morfologiche si ripercuotono naturalmente sulla pendenza dei sentieri che risultano decisamente più impervi fino al raggiungimento delle zona di mezzacosta (Dengolo e Malga Ben).



La presente mappa ha lo scopo di illustrare il territorio, fornendo una collocazione spaziale delle principali località dell'area; NON risulta pertanto adatta a un uso escursionistico.



Parco Naturale Adamello Brenta

Via Nazionale 24  
38080 Strembo TN

info@pnab.it  
info@pec.pnab.it

Tel +39 0465 806666

PIVA 01300650221  
C.F. 95006040224



Naturalmente Vostro



www.pnab.it



Main sponsor | educazione ricerca sostenibilità

## CIMITERO DEI FOSSILI

Sarà proprio vero che i sentieri su cui camminiamo e le rocce su cui arrampichiamo, un tempo, si trovavano in fondo al mare? Per trovare una risposta concreta a questa domanda sono sufficienti 10 minuti di cammino per raggiungere, dal Rifugio "al Cacciatore", un ripiano roccioso posto poco sopra Malga Prato di Sopra. Qui, sulla superficie di uno degli innumerevoli strati che compongono l'anfiteatro della Val d'Ambiez, si trova il Cimitero dei Fossili, con esemplari interi o frammenti di organismi bivalvi (Megalodonti del genere *Concodon* sp.) vissuti circa 195 milioni di anni fa. Seppure macabra, la definizione di Cimitero dei Fossili risulta scientificamente corretta, trattandosi di quanto rimasto da una potente mareggiata che ha strappato dal fondale i Megalodonti e li ha ridepositati poi sul fondo, immersi in un fango poi pietrificatosi. Percorrere il sentiero che porta al Cimitero dei Fossili richiede una certa attenzione per il superamento di una serie di solchi (karren) creati dall'azione chimico-fisica delle acque sulle rocce carbonatiche.



## ALL'ALPE: PRATI E PASCOLI

Le malghe sono un tipico esempio di cultura identitaria trentina: costituite dalla struttura, il pascolo e la mandria rappresentano un modello dell'economia rurale d'alta quota. Il toponimo Ambiez deriva probabilmente dal parlato celtico: "ambo o amba" infatti significava "buon pascolo". L'attività d'alpeggio ha da sempre caratterizzato e distinto il paesaggio della Val Ambiez: un ambiente creato dall'uomo, che però nel corso dei secoli ha assunto una grande importanza anche dal punto di vista naturalistico. Prati e pascoli permettono infatti la crescita di molte specie di fiori e la vita degli insetti impollinatori, arricchendo ulteriormente la biodiversità della zona. Lo sviluppo delle malghe è stato però possibile sia per le caratteristiche morfologiche della zona ma anche per la presenza fondamentale di ricche sorgenti d'acqua. Acqua che invece è carente sull'altopiano di Prada dove si predilige lo sfalcio dei prati.

Per contrastare il progressivo depauperamento delle aree prative di Jon, Dengolo e Prada, il Parco ha messo in opera un progetto attraverso azioni di recupero paesaggistico e di conservazione attiva degli habitat.

## CA' DA MONT

Viste spesso come simpatico rustico, nostalgico rudere o provvidenziale riparo dalle intemperie, le ca' da mont sono state protagoniste di importanti pagine della storia dell'uomo sulla montagna. Concepite nei primi secoli dopo il 1000, quando nei fondovalle le risorse di fieno e di spazio non erano più in grado

di soddisfare le esigenze dell'attività pastorizia. La ca' da mont era di uso strettamente privato e fungeva da soggiorno primaverile ed autunnale ai pastori durante i loro spostamenti col bestiame dal fondovalle all'alpeggio e viceversa. L'architettura risulta piuttosto semplice e di stampo tipicamente retico, con un piano seminterrato costruito in pietra locale, destinato a stalla (si ritiene che un tempo nella zona di Dengolo soggiornassero dai 120 ai 180 capi di bestiame). Vicino alla stalla, una stanza fungeva da cucina e da focolare. Al di sopra, coperta da un tetto in paglia, era posta una struttura in legno per il fieno raccolto nei prati circostanti, un tempo regolarmente falciati ed ora lentamente assaliti dal procedere del bosco.



## DOLOMITES WORLD HERITAGE GEOTRAIL

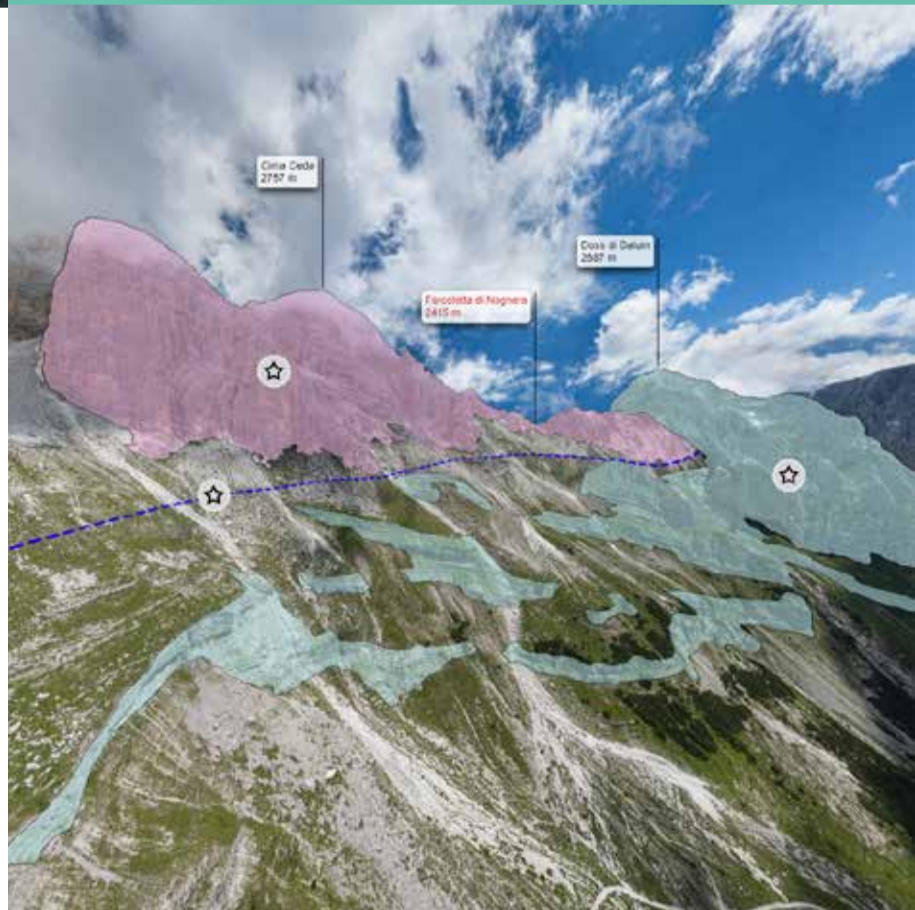
Il Dolomites World Heritage Geotrail è un'esperienza interattiva alla scoperta della geologia delle Dolomiti. Gli eventi che si sono susseguiti negli ultimi 300 milioni di anni hanno lasciato la propria traccia nelle rocce e nelle forme di queste montagne, facendo di esse un meraviglioso libro da leggere letteralmente passo dopo passo. La geologia e il paesaggio delle Dolomiti sono così significativi che nel 2009 l'UNESCO ha iscritto queste montagne nella lista del Patrimonio Mondiale. Con il Dolomites World Heritage Geotrail puoi farti guidare nell'esplorazione della geologia delle Dolomiti. Puoi decidere di mettere gli scarponi ai piedi e seguire il percorso escursionistico di 47 tappe, oppure fare un viaggio nel tempo scegliendo uno dei tre percorsi tematici virtuali. O ancora, puoi saltare da uno all'altro. Prenderai confidenza con le forze della natura che nel tempo hanno plasmato il paesaggio dolomitico e con le molte forme che esso ha assunto dalle sue origini a oggi. Siamo sicuri che imparare a riconoscere le trasformazioni che sono avvenute e che tuttora avvengono nelle Dolomiti te le farà amare ancora di più.

<https://dolomitesgeotrail.com/>

## SELVAGGIO AMBIEZ

La Val Ambiez vanta una straordinaria biodiversità. Ciò è possibile grazie alla particolare conformazione della valle che ospita differenti ambienti. I fitti boschi misti di conifere e latifoglie presenti nella parte bassa della valle diradano velocemente lasciando spazio ad ampie praterie alpine e alle verticali rupi della parte sommitale.

In questo contesto sono molte le specie di animali che trovano il proprio habitat: nella foresta riecheggia il tamburellare dei picchi o l'abbaiare dei caprioli. La prateria alpina accoglie marmotte e pernice bianca mentre sulle pareti rocciose i camosci e le aquile si scrutano a vicenda. Anche l'orso trova tranquillità in Val Ambiez, forse proprio per il fatto che è tra le valli del Parco più selvagge.



## CASA DEL PARCO "UO.MO."

La casa UO.MO è una novità del Parco nel comune di San Lorenzo Dorsino, dove si esplora il tema del rapporto uomo-ambiente. UO.MO (UOMO e MONTAGNA) è pensato per evidenziare l'antitesi tra la severità e apparente immutabilità della montagna e le frenetiche necessità dei Sapiens. L'uomo può avere un approccio verso la montagna "pesante" e di forte impatto o piuttosto "leggero" e rispettoso del mondo circostante e della biodiversità. Al percorso ordinario è abbinato un percorso ludico-virtuale, con tablet, dedicato a bambini e ragazzi che permette anche ai più giovani di avvicinarsi in modo giocoso ai delicati temi trattati. Immaginate di librarvi in volo sopra gli allestimenti di forte stimolo alla riflessione: uno spazio "leggero" come una montagna, luogo di confronto tra la comunità locale e i turisti in visita nel Parco Naturale Adamello Brenta, per tracciare insieme una nuova natura. Seguono la montagna "pesante" e severa, immersa nei suoni e nel rumore del vento e "la montagna fragile e preziosa" in tutta la sua bellezza. E il viaggio continua nell'immensa biodiversità...

